

«No a produzione di embrioni umani ibridi»

Documento del Comitato
per la bioetica «condanna»
gli esperimenti che creano
organismi umano-animale

ROMA. Un documento che «condanna» la ricerca sugli embrioni umani ibridi, i cosiddetti embrioni «chimera» – ottenuti mescolando materiale genetico umano e animale – è stato approvato dal Comitato nazionale della bioetica (Cnb) riunitosi ieri in sessione plenaria. Il testo, che è stato approvato a maggioranza (con due soli voti contrari), rappresenta un richiamo di valore generale, anche perché questo tipo di ricerche è vietato nel nostro Paese sulla base della legge 40 sulla procreazione medicalmente

assistita. Dopo oltre un anno di lavoro su questa materia, resa di estrema attualità dalla decisione della Gran Bretagna di consentire tali esperimenti, il parere espresso dal Comitato nazionale di bioetica è un monito che ribadisce una tradizione di rispetto per gli esseri umani che caratterizza la riflessione bioetica nel nostro Paese. Il Cnb, spiega un comunicato stampa, dopo aver ampiamente discusso ha approvato il parere «Chimere e ibridi – con una riflessione particolare sugli ibridi citoplasmatici». Si tratta degli embrioni ottenuti per trasferimento nucleare (la clonazione utilizzata per far nascere la pecora Dolly), ma inserendo il nucleo di una cellula somatica umana in una cellula uovo animale privata del suo nucleo. Dal punto di vista bioetico, commenta il vicepresidente del Cnb Lorenzo

D'Avack, «la ricerca con organismi ibridi crea non poche perplessità: il concetto di "interspecie", infatti, rappresenta un rischio per la dignità dell'uomo e la specie umana non viene garantita dal rischio di un "rimiscolamento" tra specie». Per questo, prosegue D'Avack, «il Cnb chiede una moratoria di questo tipo di sperimentazioni anche negli altri Paesi». Dissenso è stato espresso da un altro vicepresidente del Cnb, Luca Marini, il quale – ieri assente – ha osservato: «Non mi sembra che il tema delle chimere sia in cima ai pensieri e ai timori dei cittadini italiani, soprattutto in questa fase del dibattito bioetico». «Mi chiedo – rileva Marini – quanto tempo occorrerà prima che il Cnb prenda in esame problematiche etiche e bioetiche di effettiva rilevanza collettiva e intergenerazionale, ad esempio aggiornando il documento "Bioetica e ambiente" del 1995».